POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il Corpus vivente. Nuovi divenire progettuali dell’architettura alpina storica / The living Corpus. New design developments of historical Alpine architecture

Original
Il Corpus vivente. Nuovi divenire progettuali dell’architettura alpina storica / The living Corpus. New design developments of historical Alpine architecture / De Rossi, A.; Dini, R.. - In: ARCHALP. - ISSN 2611-8653. - 7:(2021), pp. 10-15. [10.30682/aa2107b]

Availability:
This version is available at: 11583/2954452 since: 2022-02-01T21:32:18Z

Publisher:
Politecnico di Torino / Bononia University Press

Published
DOI:10.30682/aa2107b

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

Possiamo definire l'architettura alpina storica come una sorta di corpo vivente, dove alla materialità delle pietre, dei manufatti, dei paesaggi costruiti vengono a intrecciarsi le continue interpretazioni ed esegesi operate dalle contemporaneità nel darsi del fluire temporale. Concettualizzare l'architettura storica di montagna ha significato e significa quindi, dal Settecento fino ad oggi, definire non soltanto il senso di quel patrimonio vivente, ma le valenze e i modi del progetto architettonico in ambiente alpino. Da qui il valore strategico e ogni volta fondativo del ritornare incessantemente su questo tema.

We may describe historical Alpine architecture as a living body where the continuous interpretations and exegeses of modernity are intertwined with the materiality of stones, artifacts and built landscapes. Since the eighteenth century until today, the conceptualization of historical mountain architecture has involved defining not only the significance of that living heritage but also the values and methods of architectural design in the Alpine context. Hence, the strategic and fundamental value of constantly returning to this theme.

ISBN 978-88-6923-972-4

€ 28,00

ARCHALP

Il corpo vivente. Interpretazioni progettuali dell'architettura alpina storica

07

Nuova serie / *New series* **n. 07 - 2021**

ARCH**ALP**

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Il corpo vivente. Interpretazioni progettuali dell'architettura alpina storica

Le corps vivant. Interprétations projectuelles de l'architecture alpine historique / Der lebende Körper. Designinterpretationen historischer Alpenarchitektur / Živo telo. Oblikovne interpretacije historične alpske arhitekture / The living body. Design interpretations of historical Alpine architecture

ArchAlp è una rivista internazionale che si occupa di architettura e paesaggio alpino; è pubblicata dal centro di ricerca «Istituto di Architettura Montana» – IAM del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

ArchAlp is an international journal about alpine architecture and landscape; it is published by the research center «Istituto di Architettura Montana» – IAM of the Dipartimento di Architettura e Design of the Politecnico di Torino.

IAM Centro di Ricerca Istituto di Architettura Montana

Politecnico di Torino

Bononia University Press

1-972 Archalp7 - cover.indd Tutte le pagine

15/12/21 11:28

ARCH**ALP**

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / New series: n.7
Anno / Year: 12-2021

Rivista del Centro di Ricerca / Journal of the Research center
Istituto di Architettura Montana – IAM

ISBN 978-88-6923-972-4
ISBN online 978-88-6923-973-1
ISSN stampa 2611-8653
ISSN online 2039-1730
DOI 10.30682/aa2107
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Copyright © Authors 2021 and Politecnico di Torino
CC BY 4.0 License

Direttore responsabile / Chief editor: Enrico Camanni (Dislivelli)
Direttore scientifico / Executive director: Antonio De Rossi (Politecnico di Torino)
Comitato editoriale / Editorial board: Antonio De Rossi, Roberto Dini, Eleonora Gabbarini, Matteo Tempestini (Politecnico di Torino)
Art Direction: Marco Bozzola
Segreteria di redazione / Editorial office: Antonietta Cerrato

Comitato scientifico / Advisory board:
Werner Bätzing (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg); **Gianluca Cepollaro** (Scuola del Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management); **Giuseppe Dematteis** (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - Politecnico di Torino); **Maja Ivanic** (Dessa Gallery - Ljubljana); **Michael Jakob** (Haute école du paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève, Politecnico di Milano, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana); **Luigi Lorenzetti** (Laboratorio di Storia delle Alpi, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana); **Paolo Mellano** (Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino); **Gianpiero Moretti** (École d'Architecture de Laval - Québec); **Luca Ortelli** (École Polytechnique Fédérale de Lausanne); **Armando Ruinelli** (Architetto FAS - Soglio/Grigioni); **Bettina Schlorhaufer** (Universität Innsbruck); **Alberto Winterle** (Architetti Arco Alpino, Turris Babel); **Bruno Zanon** (Università di Trento, Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management).

Corrispondenti scientifici / Scientific Correspondents:
Giorgio Azzoni, Corrado Binel, Francesca Bogo, Nicola Braghieri, Carlo Calderan, Conrandin Clavuot, Simone Cola, Federica Corrado, Massimo Crotti, Davide Del Curto, Arnaud Dutheil, Viviana Ferrario, Caterina Franco, Luca Gibello, Stefano Girodo, Gianluca d'Incà Levis, Verena Konrad, Laura Mascino, Andrea Membretti, Giacomo Menini, Marco Piccolroaz, Gabriele Salvia, Enrico Scaramellini, Marion Serre, Daniel Zwangsleitner.

Progetto grafico / Graphic design: Marco Bozzola e Flora Ferro
Impaginazione / Layout: DoppioClickArt, San Lazzaro di Savena, BO
Stampa / Print: Ge.Graf Bertinoro, FC
Curatori / Theme editors: Antonio De Rossi, Roberto Dini
Ringraziamenti / Thanks to: Armando Ruinelli
Copertina / Cover: Leisure infrastructure in Davos Munts (photo Lucia Degonda)

ArchAlp è pubblicata semestralmente e inviata in abbonamento postale.
Abbonamento cartaceo annuale (2 numeri): € 50,00, spese di spedizione per l'Italia incluse.
Il prezzo del singolo fascicolo è di € 28,00. Non sono incluse nel prezzo le spese di spedizione per il singolo fascicolo per l'estero (€ 10,00).
Per abbonamenti istituzionali si prega di scrivere a ordini@buponline.com.
È possibile pagare la tariffa con bonifico bancario intestato a Bologna University Press, IBAN: IT 90P03069 02478 074000053281 oppure con carta di credito.
Variazioni di indirizzo devono essere comunicate tempestivamente allegando l'etichetta con il precedente indirizzo. L'invio dei fascicoli non pervenuti avviene a condizione che la richiesta giunga entro 3 mesi dalla data della pubblicazione.
Per informazioni e acquisti: ordini@buponline.com.
A norma dell'articolo 74, lettera c del DPR 26 ottobre 1972, n. 633 e del DM 28 dicembre 1972, il pagamento dell'IVA, assolto dall'Editore, è compreso nel prezzo dell'abbonamento o dei fascicoli separati, pertanto non verrà rilasciata fattura se non su specifica richiesta.

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino
Viale Mattioli 39, 10125 Torino - Italy
Tel. (+39) 0110905806
fax (+39) 0110906379
iam@polito.it
www.polito.it/iam

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40124 Bologna - Italy
Tel. (+39) 051232882
fax (+39) 051221019
info@buponline.com
www.buponline.com

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* **n. 07 - 2021**

Il corpo vivente. Interpretazioni progettuali dell'architettura alpina storica

Le corps vivant. Interprétations projectuelles de l'architecture alpine historique / Der lebende Körper. Designinterpretationen historischer Alpenarchitektur / Živo telo. Oblikovne interpretacije historične alpske arhitekture / The living body. Design interpretations of historical Alpine architecture

1-972 Archalp7 - interno.indd 3 20/12/21 12:14

Indice dei contenuti
Contents

Editoriale / Editorial

Introduzione / Introduction 11
Il *Corpus* vivente. Nuovi divenire progettuali dell'architettura alpina storica / The living *Corpus*. New design developments of historical Alpine architecture
Antonio De Rossi, Roberto Dini

1. Atti inaugurali

L'invenzione della casa svizzera: ingegneri, etnografi e artisti alla scoperta della costruzione vernacolare alpina / The invention of the Swiss house: engineers, ethnographers and artists to the discovery of the Alpine vernacular construction 19
Nicola Braghieri

Il patrimonio alpino nelle pubblicazioni svizzere / Alpine heritage in Swiss publications 35
Luca Ortelli

Le ricerche novecentesche sulla casa rurale alpina tra questione epistemologica e narrazioni legittimanti / Twentieth-century research on the Alpine rural house between the epistemological issue and legitimizing narratives 43
Antonio De Rossi

2. Declinazioni della modernità

Observer la transformation du monde. Un architecte moderne en alpage / Observing the transformation of the world. A modern architect in the Alpine pastures 55
Claire Rosset

Verso una *Nuova Oggettività* del paesaggio. Strumenti e metodi di Edoardo Gellner / Towards a *New Objectivity* of the landscape. Edoardo Gellner's tools and methods 63
Michele Merlo

Gli «effetti» della tradizione. Trasmutazioni dell'architettura storica nell'opera di Carlo Mollino / The "effects" of tradition. Transmutations of historical architecture in the work of Carlo Mollino 73
Antonio De Rossi, Roberto Dini

La casa di Giandomenico Belotti a Fogajard / The Giandomenico Belotti's house in Fogajard 83
Roberto Paoli, Davide Fusari

Désinences vernaculaires : architecture alpine en Valais / Vernacular declinations: Alpine architecture in Valais 91
Patrick Giromini

3. Nuove esegesi contemporanee

Wie entwirft man „mit Geschichte"? Über Gion A. Caminada oder wie Architekten historische (Vor-)Bilder rekonzeptualisieren / How do you design "with history"? Gion A. Caminada and the architectural reconceptualization of historical models 103
Bettina Schlorhaufer

The legacy of building in the mountain. A report from the Grisons 115
Ramun Capaul, Gordian Blumenthal

Il patrimonio e i suoi avatar. Note su due opere recenti nel Cantone Ticino / Heritage and its avatars. Notes on two recent works in the Canton of Ticino 131
Nicola Navone

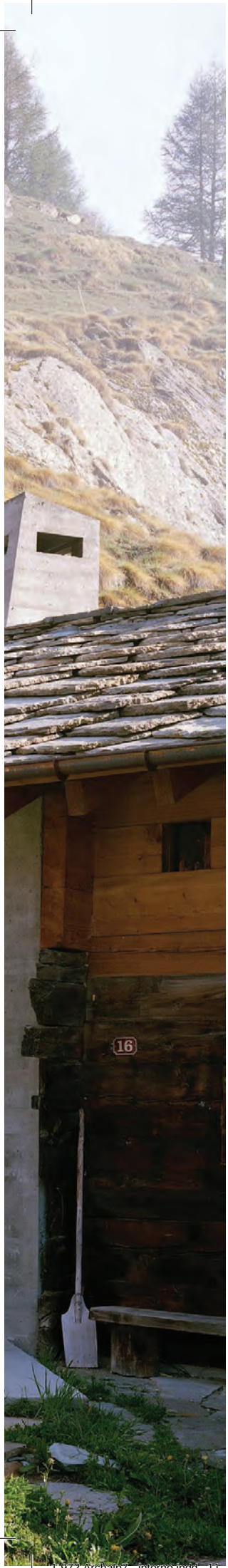
Legare, incorniciare, sottolineare, amplificare: due progetti per gli spazi pubblici di insediamenti storici trentini / Linking, framing, underlining, amplifying: two projects for the public spaces in historic Trentino settlements 141
Mirko Franzoso, Mauro Marinelli

"Slow practicing": i progetti di Huang Yinwu nella storica città di Shaxi tra inclusione sociale e cultura materiale / "Slow practicing": Huang Yinwu's projects in the historic city of Shaxi between social inclusion and material culture 149
Edoardo Bruno, HaoHao Xu

Zurich
Vaduz
Bern
Chur
23, 25, 26
27
20, 22
19
17, 21
18
4
29
11
16
28
Genève
15
12,13
3
1
30
14
9
7
2
5
Aosta
Milano
Grenoble
8
6
Torino
Genova

1. Deschenaux Follonier, Transformation Lù Chatarme, Arolla (CH)
2. Brambilla Orsoni Architetti, Alpeggio Petosan, La Thuile (ITA)
3. Rapin Saiz Architectes, Raccard de montagne, Sarreyer (CH)
4. Martino Pedrozzi, Ricomposizioni a Sceru (CH)
5. Albert Laprade avec Rogatien de Cidrac, Usine hydroélectrique, La Bâthie (FR), 1954-1962
6. Carlo Mollino, Slittovia al Lago Nero, Sauze d'Oulx (ITA), 1946
7. Carlo Mollino, Raccard Taleuc per Clotilde Garelli, Champoluc (ITA), 1963-1965
8. Carlo Mollino, Casa Stefano Linot, Bardonecchia (ITA), 1951
9. Carlo Mollino, Casa del Sole, Cervinia (ITA), 1945-1955
10. Giandomenico Belotti, Casa a Fogajard (ITA), 1964-1965
11. Paul Anthamatten, Maison Ruppen-Schnyder, Jeizinen (CH), 1970
12. Jean-Paul Darbellay, Chalet «La Grande Garabagne», Verbier (CH), 1971
13. Jean-Paul Darbellay, Chalet d'alpage «Les Planards», Verbier (CH), 1973
14. Alexandre Sarrasin, Réservoir des Marécottes, Salvan (CH), 1926
15. Alfred Stucky, Barrage de La Grande Dixence, Hérémence (CH), 1950-1961
16. Roland Gay e Pierre Zoelly, Groupe d'habitations «Les Vegrottes», Choëx (CH), 1976
17. Gion A. Caminada, Werner C. Stall, Vrin (CH)
18. Gion A. Caminada, House Schmid, Vals (CH)
19. Gion A. Caminada, Stall in Duvin (CH)
20. Gion A. Caminada, College in Disentis (CH)
21. Gion A. Caminada, Stiva da Morts, Vrin (CH)
22. Gion A. Caminada, Sennaria dairy, Disentis (CH)
23. Capaul & Blumenthal, Casa da Meer, Lumbrein (CH)
24. Capaul & Blumenthal, House in Bonaduz (CH)
25. Capaul & Blumenthal, Leisure infrastructure in Davos Munts (CH)
26. Capaul & Blumenthal, Cemetery, Lumbrein (CH)
27. Capaul & Blumenthal, Estension of Chamanna Cluozza, Zernez (CH)
28. Buzzi studio d'architettura, Cà da Paes, Aurigeno (CH)
29. Baserga Mozzetti, Casa Ferretti, Bedretto (CH)
30. Franzoso Marinelli, Rigenerazione degli spazi pubblici di Bolciana, Treville (ITA)
31. Franzoso Marinelli, Nuove piazze e spazi pubblici a Castelfondo, Borgo d'Anaunia (ITA)

1-972 Archalp7 - interno.indd 10 20/12/21 12:14



Il *Corpus* vivente. Nuovi divenire progettuali dell'architettura alpina storica

The living *Corpus*. New design developments of historical Alpine architecture

The *Corpus* of historical architecture – built by traditional societies in the Alps between the great settlement phase of the twelfth-thirteenth century and the break caused by twentieth-century modernization – represents one of the main references when addressing the topic of building in the mountains.
It is recognized as having authority. It is to it that we appeal – from the nineteenth-century Swiss-German treatises, through Adolf Loos and Giuseppe Pagano, to contemporary designers – to legitimize theories or to support collective images on building in the mountains.
The *Corpus* of historical Alpine architecture, however, consists not only of the materiality of the buildings and infrastructures, but above all of the dense layering of exegesis and interpretations. The essay highlights how in recent years, however, it seems to be set in motion again through actions of a different nature: on the one hand, the weakening of a patrimonial paradigm that only placed the recognition of historical values and the conservation-enhancement of heritage at the center; on the other hand, the emergence of an unprecedented issue related to the construction of a new habitability in the Alps through projects for the revitalization and regeneration of territories based on the need for spaces that provide social interaction to the community, welfare, and culture production.
This creates a new demand for the construction of "use values" that goes beyond the historical and symbolic values of heritage; thus, an unprecedented way of looking and thinking about things is required to prefigure a new civilization of the mountain in which legacies return to being a living body.

Antonio De Rossi

Architect, PhD, full professor of architectural and urban design at Politecnico di Torino and director of the research centre Istituto di Architettura Montana (IAM). Between 2005 and 2014 he was vice director of the Urban Center Metropolitano in Turin. He published the work in two volumes *La costruzione delle Alpi* (Donzelli 2014 and 2016) and the book *Riabitare l'Italia* (Donzelli 2018).

Roberto Dini

Architect, PhD and associate professor of architectural and urban design at Politecnico di Torino, he studies the recent transformations of the Alpine landscape and territory in the research centre Istituto di Architettura Montana (IAM). He has published several books and essays in national and international journals.

Keywords

Alpine architecture, heritage, tradition, use value, contemporary architecture.

Doi: 10.30682/aa2107b

Analogamente al palinsesto delle Sacre Scritture, il *Corpus* dell'architettura storica – edificata dalle società tradizionali sulle Alpi tra la grande fase insediativa del XII-XIII secolo e la rottura determinata dalla modernizzazione novecentesca – rappresenta *la lingua dentro cui parliamo* quando affrontiamo il tema del costruire la montagna. Determinando figure e temi, la materialità del *Corpus* definisce il campo del dicibile, costituendo al contempo un riferimento ineludibile, per continuità, analogia, o anche per opposizione e differenza. Perché al *Corpus* è riconosciuta autorità: è ad esso che ci si appella – dai trattatisti svizzero-tedeschi ottocenteschi, attraverso Adolf Loos e Giuseppe Pagano, fino ai progettisti contemporanei – per legittimare teorie o per sostenere immaginari sul costruire in montagna.

E questo apre un secondo grande tema: al pari delle Sacre Scritture, il *Corpus* dell'architettura alpina storica è costituito non solo dalla matericità delle costruzioni e dei manufatti, ma anche – e soprattutto – dal denso stratificarsi di esegesi e interpretazioni. Tra la materialità del *Corpus* e le pratiche esegetiche trascorre continuamente una forte e profonda relazione dialettica, tanto che si potrebbe dire che se le interpretazioni muovono certamente dal *Corpus*, la realtà materica del *Corpus* è determinata innanzitutto dal modificarsi nel corso del tempo delle narrazioni. Sono innumerevoli le esemplificazioni che si possono fare rispetto a questo dato apparentemente paradossale. Si pensi all'invisibilità durante tutto l'Ottocento del patrimonio storico in pietra a fronte della pervasività dell'architettura in legno svizzera. O ancora alla scoperta delle costruzioni rurali da parte della cultura architettonica in virtù dell'operazione condotta da Pagano per legittimare la nuova architettura moderna e razionale.

Il *Corpus*, quindi, è mobile. Si trasforma nel corso del tempo, modificando i propri confini, significati e sistemi valoriali. Su di esso, da quando durante la stagione illuminista e protoromantica di fine Settecento inizia a concentrarsi lo sguardo conoscitivo dei *savants* delle società urbane europee, agiscono vettori che travalicano le questioni intrinseche – architettoniche, geografiche, etnologiche – del *Corpus*, coinvolgendo discorsività morali, nazionalistiche e persino etniche. Il *Corpus* dell'architettura alpina storica è quindi spazio di conflitto e sottoposto a intenzionalità diverse, che viene continuamente ridefinito su piani e assi molteplici.

La ragione di questo numero di ArchAlp nasce proprio da questo: dalla percezione che in anni recenti il *Corpus* sia nuovamente in movimento, oggetto di azioni di segno differente. Da un lato il progressivo affievolirsi di un paradigma *patrimonializzante* e *patrimonialista* che a partire dagli anni Settanta-Ottanta del Novecento aveva sancito una visione performativa sul *Corpus* principalmente di natura *culturalista*, ponendo al centro del quadro il riconoscimento dei valori storici e la conservazione-valorizzazione del patrimonio. Dall'altro l'emergere di un'inedita questione connessa alla costruzione di una *nuova abitabilità delle Alpi*, attraverso progetti di rivitalizzazione e rigenerazione dei territori fondati su pratiche – la montagna come spazio dell'abitare, la ripresa in termini contemporanei di attività tradizionali come l'agricoltura, l'allevamento, la gestione dei boschi, la necessità di spazi per la socialità comunitaria, il welfare, la produzione di cultura – che rimettono in moto la nostra visione sull'architettura alpina storica. Un'inedita domanda di *costruzione di valori d'uso* che travalica le sole valenze storiche e simboliche del patrimonio, e che trova riscontro anche in una nuova stagio-

In apertura
Deschenaux Follonier Architectes, Transformation Lù Chatarme, Arolla, Svizzera, vista esterna (foto Joël Tettamanti).

1

Fig. 1
Disegni preparatori di Jakob Hunziker per la pubblicazione del secondo volume di *Das Schweizerhaus nach seinen landschaftlichen Formen und seiner geschichtlichen Entwicklung* riguardante il Ticino. In particolare è qui riportato lo schema planimetrico di un edificio a Scona nella Valle di Blenio (Staatsarchiv Kanton Aargau, AG 54.16.2).

2

Fig. 2
Brambilla Orsoni Architetti, Alpeggio Petosan, La Thuile, Valle d'Aosta, vista interna (foto Eugenio Castiglioni).

ne di studi che mettono al centro proprio le forme dell'abitare alpino, ben riassunta dall'imponente bibliografia – intitolata *Alm- und Alpwirtschaft im Alpenraum* – recentemente pubblicata dal geografo Werner Bätzing.

Di fronte a questo *doppio movimento*, in cui alla valenza culturalista si affianca una nuova attenzione per la dimensione *materica* e *materiale* del *Corpus*, viene in mente la famosa affermazione di Germano Celant, che descriveva l'Arte Povera come un'azione che «consiste nel togliere, nell'eliminare, nel ridurre ai minimi termini, nell'impoverire i segni, per ridurli ai loro archetipi». Un'operazione di rarefazione e di diradamento dei significati e delle valenze consolidate e naturalizzate, per provare a rimettere al centro nuovamente l'essenza e il portato materico del *Corpus*, tendenza che sembra caratterizzare molte delle visioni e delle pratiche della migliore architettura contemporanea sulle Alpi.

A partire da una riflessione centrale. I percorsi di rigenerazione e di rivitalizzazione in atto sul territorio montano mettono in evidenza, ancor più che durante la fase dell'abbandono e dello spopolamento, quanto la *rottura* con la dimensione delle Alpi storiche sia stata profonda e potente. Tutti i progetti di ricostruzione dell'abitabilità della montagna, di una rinnovata dimensione economica e sociale di questi luoghi muovono dalla presa d'atto che la cesura c'è stata, e che non sempre è possibile riannodare una mera continuità con le forme storiche del vivere alpino. Per riabitare le montagne bisogna ricominciare dagli elementi primari del quadro: la geografia, il clima, l'interazione tra uomo e ambiente. Non è del resto la prima volta che questo avviene nella storia delle Alpi, e d'altra parte il cambiamento climatico, la «policrisi» al contempo ecologica, economica, politica, sociale – per usare una nota immagine di Edgar Morin – che attraversa il mondo contemporaneo non consente facili scorciatoie e illusorie restaurazioni.

Tutto questo è molto chiaro ai sociologi, economisti, antropologi che lavorano oggi sulle Alpi, ed è confermato dalle esperienze di rigenerazione più avanzate. Il mondo fisico delle forme sembra invece essere sempre attraversato – nell'opinione diffusa e anche delle élites culturali – dall'idea che riabitare significhi semplicemente riavviare le cose, in una sorta di fissità e permanenza immanente dei fatti materici e paesaggistici. In questo ci pare di leggere gli esiti di lunga durata del paradigma della patrimonializzazione, che nel suo assolutizzare la dimensione culturalista del patrimonio fisico, l'ha scisso dal farsi temporale e materiale, per trasformarlo in feticcio figurativo.

Riabitare è un'azione di riappropriazione che porta con sé innanzitutto una trasformazione di matrice culturale che inevitabilmente è anche fisica. E che deve ridare senso e significato a quelle pietre, a quelle configurazioni materiali che si ritrovano sul terreno. Non più meri sfondi oggetto di una valo-

3

Fig. 3
Rapin Saiz Architectes, Raccard de montagne, Sarreyer, Svizzera, dettaglio (foto Rapin Saiz Architectes).

rizzazione storica e turistico-culturale, le pietre devono essere ricomprese, riusate, modificate per poter essere nuovamente strumenti di vita.
I molti progetti contemporanei che accompagnano questo numero ci paiono sovente essere interpretazione ed espressione di questa necessità, che diventa evidente proprio nel darsi dell'azione del riabitare. È il caso di alcuni dei lavori pubblicati in questo saggio che mentre manipolano le preesistenze ne aprono inediti significati; della *promenade montagnarde* di Capaul & Blumenthal, dove la narrazione dei loro progetti diventa modo di descrivere e inaugurare la visione di un'altra montagna; delle operazioni di ricontestualizzazione e messa in cornice degli insediamenti storici praticate da Franzoso e Marinelli. Per non parlare delle pratiche, concettuali e materiali al contempo, di Martino Pedrozzi sul corpo vivo della materia litica alpina, dove la perdita di forma e di senso degli antichi manufatti montani diventa occasione per la configurazione e apertura di nuovi mondi. Temi che ritornano nel saggio di Patrick Giromini dedicato alle *Transformations silencieuses* dello spazio costruito storico.
C'è un passo del saggio di Bettina Schlorhaufer dedicato al modus operandi di Gion A. Caminada che da questo punto di vista è decisivo e dirimente: «Caminada ha lasciato tracce tangibili del confronto con la tradizione edilizia della sua regione. A ben guardare, però, non progetta seguendo la storia: non riprende né aggiunge, ma riconcettualizza le conoscenze in nuove esperienze spaziali, interpretando ciò che esiste già e combinandolo, talvolta, con "reperti" di altre fonti storiche».
Una riconcettualizzazione che sembra stabilire uno stacco e una distanza profonda dal modo con cui spesso i Moderni, nel corso del Novecento, si erano rapportati con il *Corpus* dell'architettura alpina storica. Modernità di cui il numero riprende non casualmente gli episodi più eterodossi, dalle trasmutazioni operate da Carlo Mollino a partire proprio dai suoi studi sull'architettura rurale, passando per il poco conosciuto e inaspettato progetto di Giandomenico Belotti, fino ai *tour de force* – veri corpo a corpo – di Edoardo Gellner dentro la matericità architettonica e insediativa del territorio montano.
La rilettura dei lavori dei Gladbach, degli Hunziker, posta in apertura al numero, ci mostra la potenza inaugurale ed instauratrice di quegli sguardi, la loro capacità di cogliere l'incredibile ricchezza e varietà di questioni costruttive, distributive, tettoniche presenti nell'infinito palinsesto architettonico alpino. Ricchezza offuscata dall'assolutizzarsi delle ragioni storico-culturali degli ultimi decenni.
La nuova vita sulle Alpi oggi in via di formazione ci richiede allora un inedito modo di guardare e pensare le cose, capace di prefigurare una nuova civilizzazione della montagna, in cui le eredità tornino ad essere *corpo materico vivo*. ■

4

Fig. 4
Martino Pedrozzi, Sceru, Svizzera, Sceru 2013 - dopo - (foto Pino Brioschi).

Finito di stampare nel mese di dicembre 2021
presso Ge.Graf (Bertinoro, FC)

1-972 Archalp7 - interno.indd 160 20/12/21 12:17